



# LE STAMPELLE E DANIELE SILVESTRI

Su poche cose il ministro Zangrillo è stato chiaro fin dall'inizio. Una di queste riguarda la formazione: leva fondamentale per lo sviluppo della Pubblica Amministrazione, elemento su cui i dirigenti devono essere ingaggiati affinché si determini una crescita reale delle competenze e della professionalità di chi lavora al servizio dello Stato.

Operatori, assistenti o funzionari, poco importa. Il mantra è chiaro, almeno a livello di buoni propositi: tutti devono poter sviluppare le proprie attitudini, e i manager devono presidiare questo processo.

In INPS, però, qualcosa sembra destinato a saltare. Nel sistema di misurazione della performance individuale per l'anno venturo, infatti, è spuntata una novità: **la formazione del dipendente diventa una delle componenti da valutare nelle "pagelline"**. Così l'onere viene in parte rovesciato, e senza colpo ferire.

Di fronte a una simile posizione, ci si aspetterebbe una levata di scudi da parte delle organizzazioni sindacali: il tentativo di fermare un'interpretazione delle regole che muta il significato delle direttrici fornite da Zangrillo, peraltro **ridimensionando ancora una volta il peso dato agli obiettivi di gruppo**.

Invece? Nulla. Il silenzio più totale.

L'unico sussulto è quello – paradossale – di **una sedicente organizzazione che, come sempre, mostra la propria distanza dagli interessi di chi dovrebbe rappresentare**.

Essa, infatti, non solo non si discosta dal disegno presentato ai sindacati, magari richiamando i dettati di Funzione Pubblica; ma si spinge oltre: **rivendica il merito di aver sempre sostenuto che fosse così (sic!)**, che INPS avrebbe prima o poi punito i lavoratori poco inclini a formarsi.



**Peccato che questo non fosse possibile con le regole vigenti. Lo dice la stessa Amministrazione che, per far passare il principio, ritiene necessario modificare i pesi della valutazione individuale dal 2026, proprio per inserire tra gli elementi di giudizio l'ingaggio del dipendente.**

**Dunque, non solo i firmatari in solitaria del CCNI hanno detto baggianate per mesi, cosa certificata dalla bozza di SMVPI; ma hanno persino suggerito — più o meno consapevolmente — il ribaltamento dei ruoli. E a più riprese. Un suggerimento che, alla fine della fiera, l'Amministrazione ha fatto proprio.**

Possiamo dirci stupiti dopo aver letto, nel recente passato, velati inviti a boicottare i test su Syllabus per accedere ai corsi e ottenere un attestato quale che sia? Francamente no.

Ora il tema è chiaro: la disposizione che rende il dipendente responsabile della sua formazione è sul tavolo. Le sigle sindacali firmatarie del CCNL, finora pressoché silenti, sapranno ricordarsi di chi tiene in piedi la baracca? O faranno anche stavolta da stampella?

**Abbiamo già perso dieci punti d'inflazione per le sciagurate scelte compiute. Parafrasando Daniele Silvestri, “più in basso di così, c'è solo da scavare”.**

Roma, 26.11.2025

**Coordinatore nazionale FP CGIL INPS**

Giuseppe Lombardo